

## **Le Vegghie di Chiabrera: storia di una edizione (e del suo possessore)**

*Valentina Sonzini*

In occasione del ciclo di seminari *Libri ex libris fiunt* - rivolti agli studenti della laurea magistrale in Scienze storiche e organizzati nell'anno accademico 2020/2021 presso l'Università di Genova - è stata presentata, in collaborazione con la Biblioteca Universitaria di Genova, l'edizione pavonia delle *Vegghie* stampate a Genova nel 1622. Il primo *Vedianche* di questo 2021 registra la cronaca di quella presentazione grazie al presente contributo e a quello di Graziano Ruffini che, di fatto, entrano nel merito dell'edizione finalmente censita in SBN dalla BUGe e sull'esemplare ivi conservato<sup>1</sup>.

Durante l'incontro svoltosi on-line, sono intervenute anche Oriana Cartaregia (che è entrata nel merito delle fasi di acquisizione coatta del bene bibliografico da parte del Ministero della Cultura per la Biblioteca Universitaria di Genova) e Simona Morando (la quale si è occupata ampiamente di Gabriello Chiabrera e la cui riflessione sull'edizione censita non trova qui posto perché in fase di pubblicazione su altro periodico scientifico). La finalità dell'evento era quella di celebrare l'entrata delle *Vegghie*<sup>2</sup> (LIGE009605) nella collezione libraria della BUGe interpellando coloro che, sul territorio, avevano già trattato l'Autore e il tipografo coinvolto. È pertanto venuto naturale che Simona Morando, docente di letteratura italiana presso l'Università di Genova, e Graziano Ruffini, già docente di bibliologia e storia del libro presso l'Università di Firenze, si occupassero di temi specifici legati alla pubblicazione presa in esame.

Invece, in questo breve contributo, mi occuperò di evidenziare i segni di possesso e di provenienza presenti sull'esemplare della BUGe come indicatori di un percorso non solo ideale del volume dall'atelier tipografico dei Pavoni all'attuale deposito.

In calce al frontespizio del volume e a carta 7Cr una medesima mano ha tracciato ad inchiostro il proprio nome, cognome e provenienza. L'autore dei segni di attenzione posti sul breve opuscolo di sole 48 pagine è Giovanni Lorenzo Baldano, letterato savonese legato a Gabriello Chiabrera (1552-1638) da amicizia e da interessi culturali. Il binomio Baldano/Chiabrera non deve stupire poiché Giovanni Lorenzo "possedeva scherzi e madrigali manoscritti e inediti, che furono pubblicati nel 1841, nel secondo volume dell'edizione delle *Rime* del Chiabrera curata da Giovanni Battista Belloro. Lo stesso Belloro pubblicò nel 1843 altre «due Canzoni ed una stanza ossia Madrigale di Gabriello Chiabrera in dialetto genovese, tratte da quel manoscritto del M. Lorenzo Baldano, familiare di lui»<sup>3</sup>. Baldano quindi possedeva inediti del Chiabrera - e di questi, quattro componimenti sono presenti nel *Libro per scriver l'intavolatura* - a testimonianza di un rapporto che rafforzatosi in un sodalizio culturale probabilmente investiva anche l'ambito privato delle relazioni.

I riferimenti biografici relativi a Giovanni Lorenzo Baldano (1576-1666) sono invero piuttosto carenti: poco o nulla si sa della sua vicenda privata, mentre a livello pubblico

---

<sup>1</sup> L'edizione era stata già censita da Graziano Ruffini nel suo *Sotto il segno del Pavone : annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi, 1598-1642*, Milano, Angeli, 1994 (scheda 315, p. 286) e risulta attualmente conservata presso altri due istituti oltre alla BUGe: la Biblioteca di Ventimiglia e la Biblioteca dell'Università del Michigan.

<sup>2</sup> Si tratta di un opuscolo in-ottavo con marche editoriali: O751 sul frontespizio, e O442 sul colophon.

<sup>3</sup> Maurizio Tarrini, *Giovanni Lorenzo Baldano (1576-1660): cenni biografici* in *Libro per scriver l'intavolatura per sonare sopra le sordelline*, Savona, Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali Editrice Liguria, p. 37.

“il suo nome figura spesso tra le più importanti cariche pubbliche cittadine”<sup>4</sup>. La sua figura assurge all’interesse internazionale grazie alla composizione del *Libro per scrivere l'intavolatura per sonare sopra le sordelline (Savona 1600)*<sup>5</sup>, manoscritto pubblicato poi in edizione anastatica nel 1995, raro esemplare di intavolatura per sorellina e buttafuoco. Il testo è di particolare interesse dal punto di vista musicologo sia perché esplicita la messa a punto dei due rari strumenti di origine napoletana, sia per la tipologia di notazione musicale. L’eccezionalità dell’opera è sottolineata dal fatto che si tratta dell’unica testimonianza letteraria strutturata in forma di pubblicazione di Baldano giunta fino a noi<sup>6</sup>, sebbene in forma manoscritta, ed è l’attestazione di abilità musicali legate a strumenti inusuali, tipici dell’area italiana meridionale, le cui competenze si pensa che Baldano apprese grazie a conoscenze in ambito napoletano. Oltre alle intavolature, abbiamo testimonianza che letterato si diletta anche componendo intrattenimenti musicali e poetici di dimensioni più modeste, dei quali però sopravvivono solo alcuni accenni.

Ciò che però qui interessa è che Baldano sigla con il proprio nome e cognome l’opera di Chiabrera probabilmente acquistata o ricevuta in dono a seguito della pubblicazione stessa. Ci troviamo pertanto di fronte ad una acquisizione pressoché coeva di un materiale bibliografico che entra a pieno titolo a far parte della collezione privata del letterato.

Infatti, grazie ad ulteriori testimonianze di possesso siglate dal poeta savonese, siamo in grado di ricostruire, seppur parzialmente, la sua biblioteca privata, caso quasi eccezionale trattandosi verosimilmente di una collezione d’autore seicentesca.

La grafia di Baldano è riscontrabile in alcuni volumi conservati presso il Seminario vescovile e la Biblioteca civica Barrili di Savona. Nel primo caso, l’ampio scavo bibliografico e descrittivo operato recentemente da Romilda Saggini e Paolo Ramagli<sup>7</sup> sui fondi antichi delle diocesi di Savona e Albenga ha fatto emergere la presenza di volumi provenienti dalla biblioteca privata di Giovanni Lorenzo. I testi sono siglati in modo incontrovertibile sia con nome, cognome e provenienza, ma anche con frasi e giochi linguistici crittografici destinati a celebrare Clara Maria Cerrato (1583-1655), musa ispiratrice e probabile amore non corrisposto di Giovanni Lorenzo. Le facezie manoscritte normalmente presenti sulle carte di guardia dei volumi presi in considerazione restituiscono il gusto ludico dell’Autore, tracce destinate a creare una sorta di mitologia intorno alla relazione fra i due. Questa sorta di fissazione restitutiva di un legame immaginato (e forse paventato e ipotizzato dal solo Baldano), diventa la cifra connotativa dell’appartenenza dei volumi al “fondo” Baldano.

Il prezioso rilevamento delle note di possesso e di provenienza operato da Saggini e Ramagli, ci consente, a più di trecento anni di distanza, di ipotizzare i gusti bibliografici e delineare, seppur grossolanamente, le acquisizioni del letterato savonese, fra le quali anche l’esemplare delle *Vegghie* ora custodito in BUGe.

Fra i titoli identificati di sicura provenienza baldanesca, e conservati oggi presso il Seminario di Savona, enumeriamo, in ordine cronologico, i seguenti<sup>8</sup>:

*I cantici di Fidentio* (Vicenza, Giorgio Greco, [tra il 1580 e il 1605] - TO0E009044),

---

<sup>4</sup> Maurizio Tarrini, *Giovanni Lorenzo Baldano (1576-1660): cenni biografici* in *Libro per scrivere l'intavolatura per sonare sopra le sordelline*, Savona, Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali Editrice Liguria, p. 31.

<sup>5</sup> Pubblicato dall’Associazione ligure per la ricerca delle fonti musicali con studi introduttivi a cura di Maurizio Tarrini, Giovanni Farris, John Henry van der Meer (PUV0314585).

<sup>6</sup> Ultima consultazione di SBN 10 giugno 2021.

<sup>7</sup> *Libri antichi tra Savona e Albenga. Inventari cinquecenteschi e catalogazione dei fondi di due diocesi liguri*, Udine, Forum, 2020.

<sup>8</sup> Il Seicento è ancora tutto da indagare, poiché il volume di Ramagli e Saggini fa riferimento ad incunabili e cinquecentiste.

*Delle vite imperiali tradotte di greco* (Venezia, Gabriele Giolito de Ferrari e fratelli, 1551 - BVEE017168),  
*De le lettere facete, et piaceuoli di diuersi grandi huomini* (Venezia, Bolognino Zaltieri, 1561 - CNCE003327),  
*Il primo [secondo] uolume delle rime scelte da diuersi autori* (Venezia, Gabriele Giolito de Ferrari, 1563-1565 - TOOE005623),  
*Stanze di diuersi eccellenti poeti* (Genova, Antonio Bellone, 1568 - CNCE073383)  
*Della scielta di stanze di diuersi autori toscani* (Venezia, eredi di Melchiorre Sessa, 1579 - ANAE011065)  
*Della scelta di rime di diuersi eccellenti auttori* (Genova, Antonio Roccatagliata, 1582 - VIAE011440),  
*Delle rime piaceuoli di diuersi auttori* (Venezia, Fabio e Agostino Zoppini, 1584 - PISE000227), *Comedie di m. Gianmaria Cecchi* (Venezia, Bernardo Giunta, 1585 - CNCE010645),  
*Il seruo fedele comedia nuoua di Tiberio Lunardi* (Venezia, Altobello Salicato, 1586 - UBOE018601)  
*La spina comedia del sig. caualiere Lionardo Saluiati* (Ferrara, Benedetto Mammarello, 1592 - BVEE018364)  
*Delle memorie di Filippo di Comines* (Genova, eredi di Girolamo Bartoli, 1594 - RMLE005167),  
*Rime piaceuoli di Cesare Caporali* (Venezia, Marco Antonio Bonibello, 1595 - RCAE013129),  
*Filosofia morale d'Anton Francesco Doni* (Vicenza, Giorgio Greco, 1597 - BVEE018875),  
*Fortunio comedia di Vincenzo Giusti* (Venezia, Marco Antonio Bonibello, 1597 - BVEE026055),  
*La Reyna Matilda* (Napoli, Felice Stigliola, 1597 - non censito in SBN),  
*Tutte le opere di Christoforo Castelletti* (Venezia, Giovanni Battista e Giovanni Bernardo Sessa, 1597 - CNCE010016),  
*L'Anchora. Comedia di Giulio Cesare Torelli* (Napoli, Felice Stigliola, 1599 - non censito in SBN), *La Hadriana tragedia noua di Luigi Grotto* (Venezia, Agostino Zoppini e nipoti, 1599 - MILE022306),  
*Le Vegghie* (Genova, Giuseppe Pavoni, 1622 - LIGE009605).

Ad essi si aggiunge, per ora, l'edizione 1602 siglata a Venezia da Ciotti de *L'amoroso sdegno* (LO1E001790) conservata presso la Biblioteca Barrili e "due preziosi cimeli dell'arte tipografica savonese: il *De bene vivendi* e un bestiario intitolato *Libellus de natura animalium*, stampati a Savona da Giuseppe Berruerio rispettivamente nel 1523 e nel 1524"<sup>9</sup> che si ritiene fossero conservati anch'essi presso la Barrili.

Il forte sbilanciamento sul Cinquecento è legato al profilo dato all'indagine condotta da Ramagli e Saggini che ha privilegiato incunaboli e cinquecentine. Un discorso a parte andrebbe quindi affrontato per il Seicento al quale, inevitabilmente, afferirebbero la maggior parte dei volumi della biblioteca privata essendo Baldano morto nel 1666. Per questo la nota qui proposta ha un valore puramente indicativo (ma, a mio parere orientativo) delle caratteristiche della biblioteca d'Autore, poiché, molto probabilmente, la maggior parte dei volumi di Baldano erano produzioni seicentesche.

La provenienza dei materiali bibliografici si attesta prevalentemente in ambito veneto, con alcune eccezioni liguri imputabili al Pavoni, all'officina del Bartoli, a Antonio Bellone

---

<sup>9</sup> Maurizio Tarrini, *Giovanni Lorenzo Baldano (1576-1660): cenni biografici in Libro per scriver l'intavolatura per sonare sopra le sordelline*, Savona, Associazione Ligure per la Ricerca delle Fonti Musicali Editrice Liguria, p. 39. Riferimenti per le edizioni: la prima non identificata, la seconda CNCE 790.

e ad Antonio Roccatagliata. Si tratta prevalentemente di edizioni rare, a testimonianza probabilmente di un trend di tirature modesto a livello quantitativo.

Alcune opere sono coeve, a dimostrazione di un interesse del Baldano verso autori con i quali poteva condividere uno specifico gusto culturale. L'interesse del letterato si rivolge all'ambito poetico/teatrale, contesto nel quale ritroviamo anche le sue produzioni.

Le brevi note qui presentate, ipotesi di una possibile ulteriore indagine, pongono in evidenza l'importanza del rilevamento delle note di possesso e di provenienza come elemento peculiare dell'esemplare, ma in grado di suggerire scenari di approfondimento ulteriori. L'aprirsi di un dialogo bibliografico fra la rappresentazione catalografica della copia ideale, e le caratteristiche dell'esemplare trattato, sposta l'attenzione dall'edizione al contesto socio-culturale della produzione del manufatto librario e alla sua fruizione, qui specificatamente, coeva. A riprova che la ricostruzione di fondi librari del passato non può che passare dalla rilevazione delle note d'esemplare, e che lo scavo bibliografico è destinato a far emergere ancora significati lacerti del *milieu* culturale del nostro passato.



